

10 settembre. Venezia

ELISABETTA

ELISABETTA: Ecco immaginate. Chiudete gli occhi un attimo e spingete la vostra fantasia. Tutti voi spettatori che ve ne state lassù nei palchi e voi, nel par terre della platea, allargatevi un attimo, lasciate un po' di spazio e forzate la vostra immaginazione così da trasformare la platea in un grande porto dove **possano entrare tutte le navi della nostra flotta.**

Quante navi! Non si riesce manco a contarle. Vele! Vele! Cento, duecento navi! Fiancate altissime. Quaranta cannoni ciascuna! **E io, cos'ho da mandargli contro?** Pirati! Navi basse di fiancata, metà cannoni, metà uomini. I nemici scendono! I miei se la battono... mi lasciano sola! È la fine. È la fine. No, eccoli là, i miei pirati intelligenti! Si sono tenuti al largo per non farsi imbottigliare nei porti. Bravi, bravi! Sale il vento... montano i fiocchi... partono all'attacco. (*Urla*) No, fermi, tornate indietro! (*Cambia tono, perentoria*) Devo parlare agli uomini... sì, a tutti. Non dite stronzate... nessun discorso eroico. È un rischio farli scendere a terra? Ma è maggior rischio se li lascio andare all'attacco senza avergli prima parlato. Fateli rientrare... Sì, anche di notte. Accendete più torce che potete... voglio che mi vediate bene in faccia! Sotto! Fatevi sotto! Sollevate le torce... anch'io voglio vedervi bene in faccia. No, quello che vi sto tenendo non è il discorso ufficiale... quello che leggeranno ai Comuni è scritto qui... ai Lord non necessita di far sapere quello che adesso vi dirò. Eccomi. Sì, sono io, Elisabetta la vergine. E voi la mia armata di filibustieri, avanzi di galera, bastardi! Ma non temete, siete in buona compagnia. Mio padre per primo mi ha chiamata bastarda. "Un'armata di corsari tagliaborse" vi sputano addosso da tutta l'Europa. E io che vi ho allestito le navi, che ho sempre fatto a metà della refurtiva con voi... che sono io? Sì, certo, vi ho anche sfruttati e buttati a mare, come ogni capo filibustiere che si rispetti, ma anche a voi sta di diritto mollarmi, se perderò.

Io non griderò: «Tradimento!» Non piangerò, non implorerò pietà... ma fin d'ora vi starò dietro il culo con le torce accese. Guai a chi scantona e ci ripensa! Gli sparerò nella testa e urlerò le parole più sconce, che neanche da vostra madre avete mai ascoltate. Non pretendo siate eroici... che vi battiate a «o la va o la spacca». No! E poi, chi è un eroe? È un criminale che si ritrova dalla parte giusta, all'ora giusta, e al servizio di un potere vincente. Quindi: siate infami, siate sleali, scaltri, truffatori... Importante è vincere!"